



COMUNE DI ORISTANO

Provincia di Oristano

Adeguamento dello Strumento Urbanistico al Piano Paesaggistico Regionale e PAI

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**FASE I. OGGETTO E NATURA DELLA VAS;
METODOLOGIA PROCEDURALE**

Aprile 2009

**FASE I. OGGETTO E NATURA DELLA VAS;
METODOLOGIA PROCEDURALE**

La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi è definita dal D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 come un processo finalizzato a garantire *“un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione di piani e programmi (soggetti a Vas) assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

La VAS deve *“assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi assicurare il rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Il D.Lgs. 4/2008 indica in modo esplicito le differenze procedurali e di contenuti tra la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Impatto Ambientale. I due strumenti appartengono ad una lunga evoluzione verso la sensibilizzazione e approfondimento della tematica ambiente. L'esperienza sviluppata negli anni '70 e '80 ha permesso di perfezionare la procedura e l'efficacia degli studi di impatto, che nel corso del tempo hanno messo in evidenza la necessità di estendere la valutazione ambientale alle scelte strategiche che si trovano a monte della fase progettuale delle singole opere. L'attenzione sulla compatibilità ambientale di singoli progetti ha portato alla comprensione dell'utilità di una valutazione di carattere strategico, all'interno della quale i singoli progetti sono inglobati.

Le procedure di valutazione al livello strategico ed al livello progettuale sono simili. Entrambe si basano su elementi tradizionali: screening, scoping, predisposizione rapporto ambientale, consultazione pubblica, decisione delle autorità competenti.

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti possono, in linea di principio, essere utilizzate anche per la valutazione delle decisioni strategiche, anche se sono indispensabili specifici adattamenti per tenere conto delle differenze sopra elencate: non è infatti ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

La procedura di VAS per i piani rispetto a quella di VIA per i progetti comporta un approccio improntato alla massima flessibilità ed adattabilità, che permetta valutazioni qualitative e previsioni di massima, anche in considerazione della maggiore incertezza del processo politico di pianificazione e alla maggiore indeterminazione dei dati a disposizione.

Gli strumenti di VIA e di VAS vengono incontro alla necessità di considerare sempre con maggiore attenzione l'importanza della salvaguardia dell'ambiente quale fonte di benessere per le società, e l'importanza, altresì, dell'individuazione delle possibili cause di degrado prima che queste possano realmente verificarsi.

L'aggettivo “strategico” è ciò che differenzia i due strumenti di valutazione.

La VAS ha l'obiettivo molto semplice di comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni della sua vivibilità in modo da orientare la programmazione stessa verso scelte adeguate in termini di tutela dell'ambiente.

Non è solo elemento valutativo ma diventa elemento costruttivo, gestionale e di

monitoraggio del Piano Urbanistico. Si tratta di un processo iterativo che prevede una valutazione comparata della sostenibilità ambientale delle diverse opzioni di pianificazione.

La Valutazione ambientale, così come la redazione di Piani e Programmi, è strettamente legata al territorio oggetto di pianificazione, alle sue peculiari specificità, alla sua storia.

Il carattere di flessibilità e adattabilità delle metodologie di VAS a realtà spesso assai diverse tra loro sia sul piano territoriale, sia su quello normativo, risulta indispensabile per pianificare la VAS come processo integrato e cooperativo finalizzato alla implementazione di uno specifico Piano e alla minimizzazione dei possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione.

L'analisi delle diverse fasi di cui la VAS si compone mette in evidenza la necessità che essa sia attentamente condotta attraverso:

1. una approfondita analisi del contesto ambientale e socio-economico del territorio interessato dall'attuazione del Piano;
2. una chiara definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano;
3. la garanzia di un'intensa collaborazione tra le Autorità con competenze ambientali e quelle che propongono il Piano;
4. il rendere possibile l'effettiva partecipazione pubblica e l'assicurare che i risultati delle valutazioni siano tenuti in considerazione nelle decisioni finali.

Appare quindi evidente che la VAS non rappresenta solo un procedimento tecnico-scientifico ma presuppone una oculata gestione del processo nel suo complesso e, in particolare, di quelle attività legate alla procedura di individuazione, consultazione e partecipazione delle parti interessate – sia le Autorità con specifiche competenze ambientali, sia gli attori e utenti locali – affinché la stessa procedura diventi il punto di riferimento nella formulazione ed adozione delle strategie pianificatorie, mantenendo al centro dell'interesse comune la "salute" del territorio, intesa nel più ampio significato, e costituisca la "*sede*" dove considerare nella modo più appropriato anche le dimensioni dell'argomentazione (ovvero la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell'interazione (la partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).

Cenni storici

Nel 1973 il primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan) sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte. A partire dalla fine degli anni settanta, anche sull'esempio della legislazione degli Stati Uniti, si sono proposti per la valutazione ambientale obiettivi più ambiziosi, assumendo un concetto di ambiente nuovo, che tenga presente insiemi di relazioni complesse sociali e fisiche. In questa nuova impostazione va inserita la Direttiva 85/377/CEE sulla valutazione di impatto ambientale (VIA), che riguarda gli interventi a più elevato rischio ambientale. In questa Direttiva si considerano gli effetti ambientali di progetti di investimento di dimensione particolarmente rilevante o ricadenti in settori di attività economica particolarmente sensibili (energetico, chimico, infrastrutturale, etc.). La valutazione è limitata agli effetti ambientali e non entra nel merito dell'opportunità strategica dell'intervento.

Nel 1989, la Commissione inizia un lavoro interno su una prima proposta di direttiva

sulla VAS. Nel quarto Environmental Action Plan (1993–2000) si sottolinea la necessità di una valutazione di impatti ambientali di tutte le politiche rilevanti, dei piani e dei programmi per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico. Viene sviluppato dunque un nuovo approccio, più complesso e radicale basato su politiche non più puntuali o settoriali, ma riguardanti misure di protezione estese ad interi territori con interventi di tipo globale, che concorrono soprattutto alla prevenzione del danno ambientale. La valutazione ambientale deve essere effettuata ad un livello decisionale più alto (al livello di pianificazione e/o di programmazione) per considerare tutti gli aspetti rilevanti indotti da una modificazione ambientale. Con l'approvazione della Direttiva sulla VAS l'attenzione principale si è rivolta ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse: è un'innovazione rilevante rispetto alla precedente Direttiva VIA, che invece tendeva a minimizzare i danni degli interventi, limitandosi all'esame degli interventi di maggior dimensione. Diventa centrale il passaggio dalla difesa del territorio alla tutela attiva e alla valorizzazione innovativa.

Quadro normativo e riferimenti

1. Direttiva 2001/42/CE (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente)
2. D.Lgs. del 03/04/06 n. 152 - Testo unico in materia ambientale - in vigore dal 31 Luglio 2007
3. D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (Modifiche al D. Lgs. n.152 del 2006) entrato in vigore il 13 Febbraio 2008
4. L.R. 12 giugno 2006 n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali)
5. L.R. n. 8 del 25.11.2004 - Piano Paesaggistico Regionale - RAS -, approvato con D.G.R. n.36/7 del 5/9/2006
6. DELIBERAZIONE N. 24/23 DEL 23.4.2008 - Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica.
7. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea redatto dalla DG XI della Commissione europea;
8. Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali - RAS
9. Linee Guida per l'adeguamento dei PUC al PPR - RAS

Il contesto comunitario: la Direttiva 2001/42/CE

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*".

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l'Unione Europea e gli Stati membri impegnati nella applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), finalizzata alla tutela della biodiversità sui

Siti di Interesse Comunitario (SIC). Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete NATURA 2000 (SIC e ZPS), dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell'impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l'ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione puntuale di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

Il contesto nazionale: il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4

Il recepimento effettivo della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Testo unico in materia ambientale) recante "Norme in materia ambientale", che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale.

Per quanto riguarda la VAS, il D.Lgs. n. 152/2006, nella Parte II, Titolo II, recepisce la Direttiva 2001/42/CE, ripartendo le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi. Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ("D.lgs. 4/2008") recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*". Il provvedimento prevede la totale riscrittura delle norme sulla Valutazione di impatto ambientale e sulla Valutazione Ambientale Strategica contenute nel D.lgs. 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Il contesto regionale: Le Linee Guida per la VAS applicata ai Piani Urbanistici Comunali

Attualmente è in corso di predisposizione da parte dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna un disegno di legge che regolamenti, in maniera organica, le procedure in materia di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica, coordinando le indicazioni a livello nazionale con le norme regionali.

Con il D.P.G.R. n. 66 del 28/04/2005 "Ridefinizione dei Servizi delle Direzioni generali della Presidenza della Regione e degli Assessorati, loro denominazione, compiti e dipendenza funzionale", la competenza in materia di VAS è stata assegnata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

Conseguentemente, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 38/32 del 02/08/2005, ha attribuito al predetto Servizio, funzioni di coordinamento per l'espletamento della Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi.

Successivamente, con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla Regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale (art. 48), e alle Province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49).

La Delibera n 24/23 del 23/04/2008 annuncia che è in corso di predisposizione da parte dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente un disegno di legge che regolamenti, in maniera organica, le procedure in materia di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica, coordinando le indicazioni a livello nazionale con le norme regionali; prevede delle disposizioni specifiche in materia di valutazione ambientale strategica; annuncia che a breve verranno predisposte le linee guida per le valutazioni strategiche di competenza provinciale, ai termini della legge regionale n. 9/2006, così come modificata dal comma 19 dell'art. 5 della L.R. n. 3/2008.

L'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) impone ai Comuni della Sardegna di adeguare i loro strumenti urbanistici alle disposizioni e ai principi alla base del P.P.R. stesso. I nuovi PUC dovranno, pertanto, essere elaborati in conformità a quanto disposto dal PPR e dovranno essere sottoposti a VAS. Al fine di garantire un supporto costante per una corretta conduzione del processo di VAS, l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti, ha emanato le Linee Guida per la VAS applicata ai Piani Urbanistici Comunali ("Linee Guida VAS Sardegna") (bozza ottobre 2007).

Il Piano Paesaggistico Regionale

Con il Piano Paesaggistico Regionale, la Regione Sardegna ottempera all'obbligo di dotarsi di tale strumento così come sancito dal D. Lgs. 22.1.2004, n. 42, e ribadito, nei suoi contenuti generali dalla legge regionale n. 8/2004.

Un obbligo, dunque, di "ammodernamento" agli standard nazionali ed europei in risposta a principi di tutela e rispetto del territorio globalmente riconosciuti come assunti, ma anche e soprattutto occasione per avere piena e completa consapevolezza del valore del patrimonio storico, culturale e ambientale proprio di una regione nella sua interezza.

Con il "progetto" Piano Paesaggistico Regionale, la Sardegna adotta una strategia pianificatoria che pone il paesaggio e le sue peculiari caratteristiche, al centro dell'attenzione e dell'interesse comune, nella convinzione che conservare il paesaggio significhi conservare l'identità di chi lo abita e che un popolo senza paesaggio è un popolo senza identità e memoria.

Il paesaggio dunque, inteso come il risultato della composizione di più aspetti, nel suo intreccio tra natura e storia, tra luoghi e popoli, sia la principale risorsa della Sardegna, non più utilizzata sradicando i pezzi pregiati dal proprio contesto e riproponendoli secondo modelli uguali e ripetuti in ogni parte del mondo, ma valorizzandone le peculiarità, considerandolo come il protagonista in una fitta rete storico-culturale propria di ogni specifico contesto, dalla quale rete sia assolutamente imprescindibile.

Gli obiettivi di base sui quali si fonda tutto il Piano Paesaggistico Regionale sinteticamente sono:

1. la priorità accordata alla preservazione delle risorse e dei paesaggi "intatti", non ancora irrimediabilmente devastati o mutilati dalle trasformazioni antropiche, in quanto beni irriproducibili per ogni autentico sviluppo;
2. il riconoscimento del ruolo centrale che l'eredità naturale e culturale è chiamata a svolgere nell'organizzazione complessiva del territorio, connotandolo nell'insieme come uno straordinario "paesaggio culturale";
3. l'orientamento a perseguire nuove forme di sviluppo turistico ed in particolare una nuova cultura dell'ospitalità, basata sulla rivalorizzazione delle qualità urbane consolidate e sottratta alle ipoteche dello sfruttamento immobiliare ed agli effetti

devastanti della proliferazione delle seconde case e dei villaggi turistici isolati.

Si vuole dare valore alla storia, ad un territorio in gran parte ancora intatto, a paesi che esistono da un tempo immemorabile, secondo un impianto normativo adeguato alle pianificazioni sovraordinate europee, che sia strategicamente uniforme, privo di arbitrarietà e valevole per l'intero territorio regionale, con particolare attenzione a tutta la fascia costiera della Sardegna, oggetto di interessi sempre meno collettivi, di progettazioni puntuali e a breve termine, di forti interessi speculativi.

Il Piano Paesaggistico, da una lettura dell'intero territorio secondo i tre differenti sistemi ambientale, storico-culturale e insediativo, individua 27 ambiti di paesaggio costieri e coerenti, per ciascuno dei quali si è condotta una analisi di contesto personalizzata, al fine di individuare e prescrivere specifici indirizzi volti ad orientare la pianificazione sottordinata (in particolare quella comunale e intercomunale) al raggiungimento di determinati obiettivi e alla promozione di determinate azioni. Gli ambiti di paesaggio costituiscono in sostanza una importante cerniera tra la pianificazione paesaggistica e la pianificazione urbanistica: sono il testimone che la Regione affida agli enti locali perchè proseguano, affinino, completino l'opera di tutela e valorizzazione del paesaggio alla scala della loro competenza e della loro responsabilità.

Il comune di Oristano è compreso all'interno dell'ambito n.9 denominato Golfo di Oristano.

Il Piano di Assetto Idrogeologico

Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino unico della Regione Sardegna (PAI) è stato redatto in conformità con quanto stabilito dalla Legge 183/89: "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"; dal D.L. 180/98: "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania", convertito con modificazioni dalla L.267/98; decreto legge 12.10.2000, n. 279, "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali", convertito con modificazioni dalla legge 11.12.2000, n. 365.

Il PAI ha la finalità di garantire nel territorio della Regione Sardegna adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici di rilievo.

Attraverso il piano sono state individuate le aree con diversi livelli di pericolosità idraulica e con pericolosità da frana, al fine di bloccare la nascita di nuove situazioni di rischio, controllare quelle esistenti allo scopo di non consentire l'incremento del rischio stesso; ed eliminare o ridurre le condizioni di rischio attuali.

Il PAI si occupa delle opere finalizzate alla regolazione dei corsi d'acqua del reticolo principale e secondario, per il controllo delle piene, per la migliore gestione degli invasi, puntando contestualmente alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali; della redazione dei programmi di manutenzione dei sistemi di difesa esistenti e di monitoraggio per controllare l'evoluzione dei dissesti.

Adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR e PAI

Tutti i Comuni della Sardegna, dunque, sono chiamati ad adeguare il proprio strumento urbanistico ai principi ed agli indirizzi del PPR, usufruendo di una irripetibile occasione per procedere verso un aggiornamento e quindi ad uno sviluppo economico, sociale, demografico, che sia uniforme e coerente per l'intera regione.

L'opportunità di conoscere puntualmente e profondamente il territorio, porta senz'altro

ad una più precisa individuazione delle potenzialità di sviluppo e corretto utilizzo dello stesso, ai fini di un Piano Urbanistico Comunale che costituisca strumento di gestione, ma anche codifica di esigenze e guida pianificata di sviluppo socio-economico nel rispetto dei principi di conservazione e protezione dei beni culturali e ambientali.

E' precisamente in questa fase che si inserisce la situazione del Comune di Oristano, uno dei più importanti, in quanto capoluogo di Provincia, che sino a questo momento stia procedendo in conformità con le direttive date dal PPR.

Per la sua particolare posizione centrale rispetto alla regione, per le sue valenze territoriali (zone umide, fiume, aree protette, parchi naturali etc) e storico-culturali, Oristano è ricca di potenzialità che trovano in questo contesto l'occasione giusta di tradursi in operatività fondamentali per il suo sviluppo.

Procedura

Le linee guida per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR e al PAI (Piano Assetto Idrogeologico) costituiscono un prezioso punto di riferimento per le Amministrazioni Comunali durante la fase di adeguamento dei Piani.

Il PPR assolvendo al principale compito di ristabilire un quadro di regole certe ed uniformi, eliminando qualsiasi ambito di arbitrio e di eccessiva discrezionalità sia per la Regione, nei suoi vari livelli di istruttoria ed amministrazione, sia per gli Enti locali territoriali, invita i Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, ad arricchire ed integrare l'insieme dei valori ambientali, paesaggistici e storico-culturali, sulla base delle conoscenze territoriali di dettaglio e delle strategie di valorizzazione del proprio territorio, confermando il principio secondo cui ogni territorio ha le sue peculiari caratteristiche di cui è possibile esaltare le potenzialità e limitare le criticità solo attraverso una profonda analisi e conoscenza.

Le fasi in cui si articola il processo di adeguamento sono principalmente tre:

1. il riordino delle conoscenze, che coincide, sinteticamente, con la raccolta di tutti i dati utili ai fini di una puntuale descrizione del territorio nei tre assetti principali - ambientale, storico culturale e insediativo - e che si conclude con la redazione di carte di analisi già uniformate al linguaggio imposto dal PPR
2. l'interpretazione di tali dati, con una prima comprensione delle interrelazioni che investono i vari assetti, degli orientamenti, delle esigenze, le potenzialità e le criticità.
3. la risposta a tali dati, che coincide con la redazione del Piano Urbanistico Comunale, delle norme e dei regolamenti, e che si conclude con l'attuazione e approvazione dello stesso, corredato di carte adeguate agli standard del PPR.

Tutta la procedura è accompagnata da una fortissima collaborazione tra Ente locale, Autorità competenti, pubblico interessato.

Particolarità dell'intero processo è proprio questa importante attività di collaborazione, ai vari livelli di interesse e di coinvolgimento, che fa in modo che il risultato sia un Piano di cui tutti sono consapevoli, di cui tutti conoscono le profonde ragioni, e di cui tutti possano godere quale strumento urbanistico di sviluppo e regolamentazione giusta dell'intero territorio.

Il Piano Urbanistico Comunale

Il Piano Urbanistico Comunale è uno strumento che:

precisa nell'ambito del territorio comunale il perimetro, le destinazioni d'uso e le regole

per la trasformazione e conservazione delle aree urbanizzate e distingue all'interno di esse i nuclei di antica formazione, i tessuti urbani consolidati, i tessuti edilizi in formazione e gli ambiti di edilizia sparsa e diffusa, nonché il perimetro delle aree da urbanizzare;

identifica i beni ambientali, storico-culturali e identitari esistenti all'interno del territorio comunale da sottoporre a tutela e ne specifica il relativo regime normativo;

precisa le modalità di intervento sui tessuti urbani storici;

stabilisce i parametri quantitativi, qualitativi e funzionali da rispettare negli interventi edilizi in relazione alle diverse tipologie insediative, nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e paesaggistiche dei luoghi, valutandone l'impatto sugli ambienti urbani preesistenti, e fissando regole standard di qualità ecologica, ambientale ed architettonica;

stabilisce le modalità di localizzazione nel territorio comunale delle attività produttive con particolare riguardo a quelle di tipo commerciale;

specifica e localizza le attrezzature ed i servizi relativi ai diversi ambiti di intervento nonché le reti delle infrastrutture generali e locali, sulla base delle analisi di fabbisogno.

identifica le aree nelle quali, in rapporto alla loro particolare complessità e rilevanza, si deve intervenire attraverso Piani Attuativi definendone obiettivi e caratteristiche;

precisa la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia delle aree di produzione agricola;

si conforma a tutte le norme di tutela (ambientale, idrogeologica, sismica, geomorfologica, paesaggistica, boschiva) derivanti dai piani sovraordinati;

Il PUC è costituito da Relazioni sullo stato di fatto e sullo stato di progetto e relativi elaborati grafici e cartografici in scala opportuna, nonché dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

Il Piano di Utilizzo dei Litorali

I Comuni della Regione Sardegna nel procedere nei confronti dell'Adeguamento del proprio strumento Urbanistico al PPR e PAI, ai sensi del Decreto Legge 400/93, convertito con modificazione dalla Legge 494/93, devono redigere il Piano di Utilizzo dei Litorali, (PUL). Esso viene dunque considerato come parte integrante e sostanziale del Piano Urbanistico Comunale.

Il PUL disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative relative all'utilizzo del demanio marittimo e di zone di mare territoriale, nonché agli usi turistico ricreativi degli ambiti demaniali marittimi, all'organizzazione dell'arenile anche in relazione al territorio urbano immediatamente attiguo.

La Regione Sardegna, Assessorato agli Enti Locali Finanze e Urbanistica ha predisposto, al servizio delle Amministrazioni comunali, le Direttive per la redazione del PUL, quale strumento a cui attenersi col fine di affiancare alla pianificazione, le politiche di sviluppo sostenibile, nel pieno rispetto e tutela del territorio e proprie specificità su cui il piano stesso insiste.

Il PUL è soggetto a Valutazione Ambientale strategica, ai sensi del Dlgs 4/2008. In quanto parte integrante del Piano Urbanistico Comunale, ai fini dell'adeguamento al PPR e PAI, si procederà, in accordo con le Autorità Regionali, all'integrazione della stessa, all'interno della Vas del PUC, nella assunzione che tutte le strategie individuate nel Piano di Utilizzo dei Litorali saranno comprese in quelle più generali del PUC, e con esse in stretta coerenza.

Metodologia procedurale per la VAS del Piano Urbanistico del Comune di Oristano.

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico di Oristano, in adeguamento al Ppr e PAI, è stata strutturata secondo una articolazione in fasi, che interagiscono costantemente con l'attività di pianificazione.

Si riporta in questa sede la schematizzazione del processo di valutazione impostato, al fine di individuare sin da questa fase il complesso della metodologia proposta, che prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con lo sviluppo e l'approvazione del PUC e che contiene anche indicazioni per il successivo sviluppo e la messa a punto di strumenti di valutazione per l'attuazione e il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità.

Contrariamente a quanto accade per la VIA applicata ai progetti, a livello strategico non è possibile definire riferimenti metodologici che siano validi nella generalità dei casi: ciascun percorso decisionale costituisce un caso a se stante. Nonostante ciò, si può comunque rilevare che la maggior parte delle esperienze in termini di VAS, sebbene adattate a processi decisionali con modi e tempi molto diversi tra loro, mostrano approcci incredibilmente simili.

In generale gli strumenti a disposizione della Valutazione Ambientale Strategica appartengono, schematicamente, a quattro categorie, (qualitativi, cartografici, quantitativi e di simulazione per le cui caratteristiche si rimanda a letteratura di settore specifica) l'interazione dei quali, strettamente legata alle caratteristiche intrinseche dei territori oggetto di pianificazione e dello strumento di pianificazione stesso, da origine ad un numero di impostazioni VAS praticamente infinito.

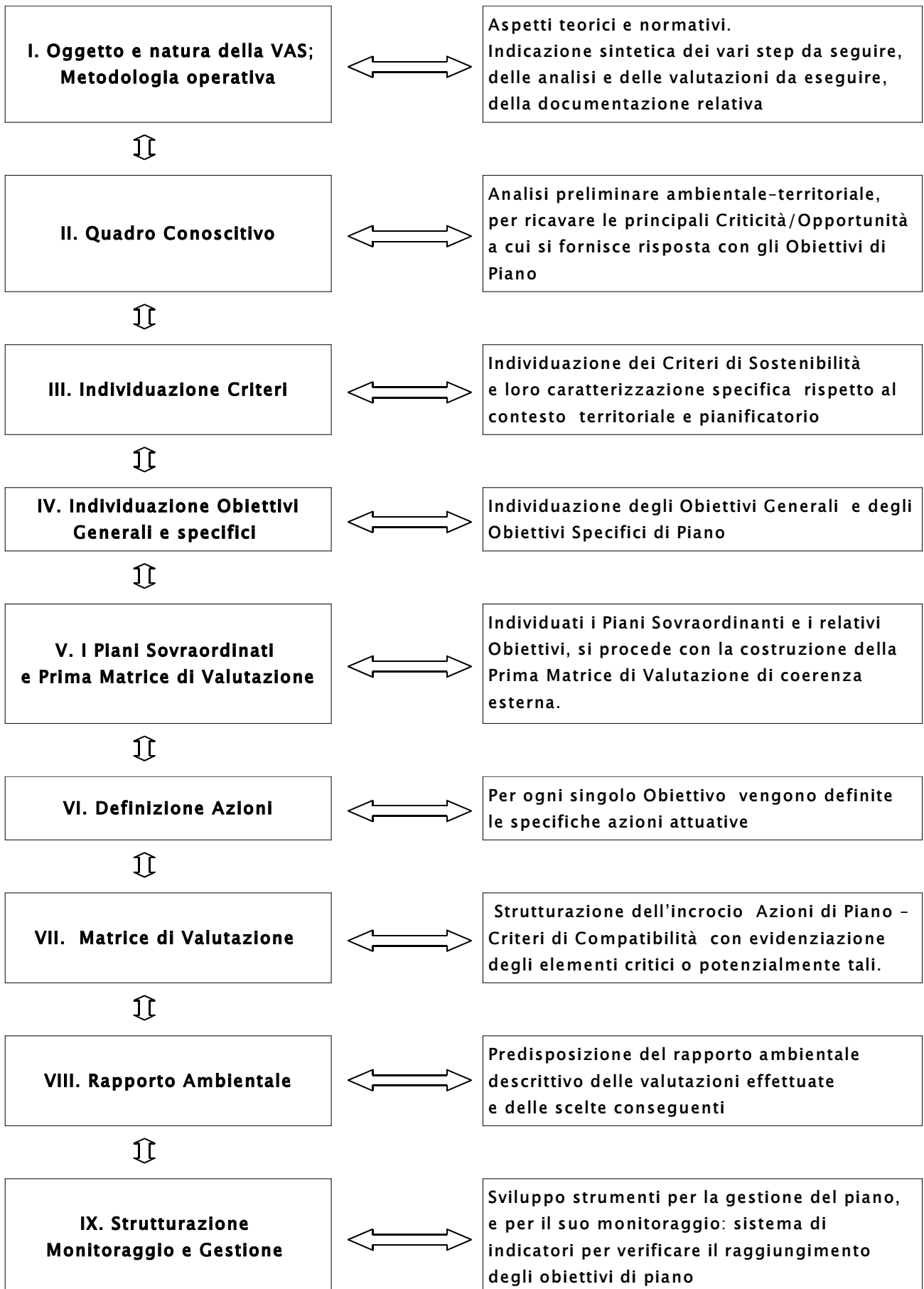
Il caso del PUC di Oristano si inserisce in un contesto particolare. La pianificazione dello strumento urbanistico del comune non costituisce solo un adeguamento, come richiesto da PPR e PAI, ma rappresenta una vera e propria redazione del Piano stesso, in quanto, il comune per anni ha basato il suo sviluppo economico sociale e di gestione del territorio in una condizione di stasi. Ciò comporta l'impostazione della VAS come se si trattasse di Valutazione ex ante, e non in itinere, come vorrebbe il processo di semplice adeguamento.

Sulle basi di quanto detto, è stata delineata una metodologia procedurale di VAS articolata secondo diverse fasi di cui la prima è costituita dalla raccolta di tutti quei dati utili al fine di raggiungere un livello di conoscenza approfondito dello stato attuale in cui versa il territorio del Comune, unitamente alle sue caratteristiche ambientali, socio-economiche e storiche. Il procedimento ha operato secondo una via parallela ma interagente con le operazioni relative al riordino delle conoscenze richiesto dal processo di adeguamento secondo i dettati del PPR.

L'obiettivo, al di là delle operazioni imposte dal PPR, è stato quello di raggiungere, all'interno di un quadro generale relativo a tutto il territorio comunale, l'evidenziazione delle tematiche di rilievo, sulle quali fondare la pianificazione del territorio, attraverso l'individuazione di obiettivi generali, specifici, e delle azioni volte al raggiungimento degli stessi, nel pieno rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale.

Sulla base di quanto detto, di seguito si riporta la schematizzazione della struttura della Valutazione Ambientale Strategica elaborata e impostata per il Piano Urbanistico del Comune di Oristano in adeguamento al Piano.

FASI DELLA VAS



<p>FASE I.</p> <p>Oggetto e natura della VAS; Metodologia procedurale</p>	<p>Aspetti teorici e normativi. Indicazione sintetica dei vari step da seguire, delle analisi e delle valutazioni da eseguire, della documentazione relativa</p>
--	--

La struttura del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Oristano è stata impostata sulla base di esperienze condotte a livello nazionale ed Europeo, adattandole alle specificità del contesto del Comune oggetto di pianificazione.

La VAS prevede le seguenti fasi:

- I. **Strutturazione fasi VAS**
- II. **Quadro conoscitivo**
- III. **Individuazione Criteri di Compatibilità**
- IV. **Individuazione Obiettivi Generali e Specifici del PUC**
- V. **Definizione Azioni**
- VI. **Matrice di valutazione**
- VII. **Rapporto Ambientale**
- VIII. **Strutturazione del programma di Monitoraggio**

Tale articolazione si descrive per comodità di esposizione come una successione lineare e sequenziale delle fasi, che nella realtà possono anche svolgersi in parziale parallelismo e sovrapposizione temporale. E' infatti evidente che alcune delle fasi che compaiono al termine del processo in realtà sono state impostate prima. Ne costituisce esempio la scelta degli indicatori ai fini del monitoraggio sulle azioni di piano, che dovrebbe appartenere, secondo la lista, ad una fase finale della redazione del documento di valutazione. In realtà la discussione in materia si innesca nella fase iniziale della determinazione del quadro conoscitivo, durante la quale si presenta la necessità di quantificare attraverso gli indicatori appunto, le caratteristiche delle varie tematiche prese in considerazione. L'approfondimento della conoscenza del territorio, la determinazione delle problematiche principali espresse attraverso la determinazione degli obiettivi di piano generali e specifici, tradotti in azioni opportunamente valutate in termini di rispondenza ai criteri di compatibilità ambientale, portano alla determinazioni degli indicatori più adatti a descrivere e monitorare le scelte pianificatorie nel tempo.

FASE II. Quadro Conoscitivo	Analisi preliminare ambientale-territoriale, per ricavare le principali Criticità/Opportunità a cui si fornisce risposta con gli Obiettivi di Piano
--	---

Si tratta di una analisi preliminare, di tipo ambientale-territoriale, per determinare le principali Criticità/Opportunità a cui si da risposta con gli Obiettivi di Piano.

Vengono descritte in questa fase le diverse tematiche che contribuiscono ad una conoscenza approfondita delle specificità del territorio considerato.

In particolare, le tematiche analizzate per il Comune di Oristano sono:

5. Inquadramento geografico e caratteristiche climatiche
6. Aria
7. Acqua
8. Suolo
9. Natura e biodiversità
10. Patrimonio Architettonico
11. Caratteristiche economico-sociali
12. Mobilità
13. Energia
14. Rifiuti
15. Inquinamento elettromagnetico
16. Rumore

Per ogni tematica è stata realizzata una scheda organizzata in modo sintetico e contenente informazioni in merito a:

1. Fonte dei dati ottenuti
2. Qualità dei dati Scarsa, Buona, Ottima
3. Livello di priorità del tematismo, a seconda del peso che lo stesso ha nel processo decisionale di pianificazione, in termini di sviluppo sostenibile
4. Descrizione della tematica, suddivisa in:
 1. Generalità
 2. Principali riferimenti Normativi, a livello europeo, nazionale e regionale
 3. Stato attuale, contenente la descrizione vera e propria del tematismo in questione
5. Criticità del tematismo
6. Opportunità
7. Prima cernita di indicatori atti alla descrizione dei fenomeni in termini quantitativi, con una prima individuazione di nuovi, atti a strutturare il sistema di monitoraggio. Gli indicatori sono suddivisi in indicatori di Pressione, di Stato e di Risposta, al fine di evidenziare il ruolo che essi rivestono nell'ambito sia della fase di descrizione dello stato attuale del territorio, sia in quella di monitoraggio del Piano.

Per ciascuno di essi è stata indicata l'unità di misura, il valore del dato di riferimento (se disponibile), l'indicazione del giudizio sintetico riferito al valore riportato, e il suo trend in miglioramento, in stabilità o in peggioramento.

FASE III.	Individuazione dei Criteri di Sostenibilità e loro caratterizzazione specifica rispetto al contesto territoriale e pianificatorio.
Individuazione dei criteri di Sostenibilità	

Gli obiettivi del redigendo Piano Urbanistico che scaturiscono dall'analisi attenta e dettagliata del quadro conoscitivo relativo al territorio comunale dovranno innanzitutto risultare coerenti con le condizioni di Sostenibilità all'accesso delle risorse ambientali, che si fanno comunemente risalire ai seguenti principi:

1. Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al tasso di rigenerazione
2. l'immissione di sostanze inquinanti e scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso
3. lo stock di risorse non rinnovabili si mantenga costante nel tempo.

Tali principi di sostenibilità sono contenuti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998), che costituisce il documento di riferimento e nel quale se ne individuano 10 di seguito riportati:

Dieci criteri di sostenibilità dal Manuale UE	
1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8.	Protezione dell'atmosfera
9.	Sensibilizzare verso le problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Anche i criteri di sostenibilità ambientale cui gli obiettivi di Piano devono rispondere sono contestualizzabili al territorio cui si riferiscono. In questa fase quindi verranno individuati i criteri di sostenibilità specifici per il Comune di Oristano.

FASE IV.	Individuazione degli Obiettivi Generali e
-----------------	---

Individuazione Obiettivi Generali e specifici	degli Obiettivi Specifici di Piano
--	------------------------------------

Alla Fase II relativa al quadro conoscitivo, dalla quale emergono le principali problematiche specifiche del territorio oggetto di studio, segue la determinazione degli obiettivi generali, esplicitati in specifici, attraverso i quali il redigendo Piano potrà/dovrà dare risposta alle problematiche stesse.

Ai fini di maggior chiarezza si definiscono:

- 1. obiettivi generali:** finalità di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione. Rappresentano una meta da raggiungere e sono espressi in forma ideale generale.
- 2. obiettivi specifici:** finalità intermedie funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali, quando possibile formulati in modo tale da essere quantificabili e misurabili.
- 3. azioni:** i percorsi o i metodi di azione ben definiti che servono a determinare le decisioni, ovvero le scelte operative previste dal Piano per risolvere una problematica e/o per raggiungere un obiettivo.
- 4. criterio di sostenibilità:** uno standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.

Gli Obiettivi Generali e Specifici del Piano Urbanistico Comunale di Oristano individuati in questa fase, dovranno essere sottoposti a valutazione di coerenza nei confronti dei Piani Sovraordinati insistenti nel territorio comunale (Fase V.), ed esplicitati in Azioni di Piano (Fase VI.) le quali saranno messe a confronto con i criteri di sostenibilità individuati nella fase precedente, ai fini della verifica di coerenza con gli stessi.

<p>FASE V.</p> <p>I Piani Sovraordinati e Prima Matrice di Valutazione</p>	<p>Individuati i Piani Sovraordinati insistenti nel Comune e i relativi Obiettivi, si procede con la costruzione della Prima Matrice di Valutazione di coerenza esterna.</p>
--	--

La fase V. prevede l'individuazione di tutti i Piani Sovraordinati insistenti nel territorio oggetto di Pianificazione, al fine di verificare attraverso la prima matrice di valutazione, detta verifica di coerenza esterna, che gli obiettivi specifici del redigendo Piano siano coerenti con gli obiettivi dei Piani Sovraordinati. I risultati delle interazioni saranno tenute in debita considerazione in fase di esplicitazione degli obiettivi specifici in Azioni di Piano.

Le linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali, redatte dalla Regione Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente, Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti, indicano che gli Obiettivi del redigendo piano vengano messi a confronto con quelli dei seguenti Piani Sovraordinati:

1. Piano Forestale
2. Piano di gestione dei rifiuti
3. Piano di tutela delle Acque
4. Piano di Utilizzo dei Litorali
5. Piano Regionale del Turismo
6. Piano della mobilità
7. Piano Energetico
8. Piano di gestione delle aree protette
9. Piano di zonizzazione acustica
10. Eventuali altri Piani ritenuti pertinenti.

Tale elenco può essere soggetto a modifiche e/o integrazioni qualora si ritenesse opportuno.

Gli obiettivi dei piani sovraordinati verranno elencati, analizzati e schematicamente riassunti al fine di evitare duplici interazioni e saranno successivamente riportati nella matrice a confronto con gli Obiettivi del PUC di Oristano, al fine di stabilire se questi ultimi risultano coerenti con essi o meno.

La matrice di valutazione riportata di seguito a titolo esemplificativo, evidenzierà quali interazioni risulteranno rispettivamente:

- + tendenzialmente coerenti
- ?+ coerenti con riserva
- o interazione indifferente
- ?- tendenzialmente incoerenti
- interazione negativa

Piani Sovraordinati	1	2	3	4	5	6	7	8	9	...
VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA										
Piano Urbanistico Comunale di Oristano										
1	+	+	+	+	?+	+	+	+	+	
2	+	+	o	+	+	?+	?+	o	+	
3	?+	?+	+	o	o	+	+	o	+	
4	o	+	?+	+	?+	+	?-	+	+	
5	o	+	+	o	+	o	+	+	?-	
6	?+	+	?+	?+	?+	+	+	+	o	
7	+	o	+	o	+	+	+	+	?+	
...	?-	o	+	o	+	+	+	+	o	

Le specifiche relative alla lettura delle interazioni saranno analizzate ed esposte nel dettaglio nel capitolo dedicato alla Fase V. I Piani Sovraordinati e Prima Matrice di Valutazione, al quale si rimanda.

FASE VI.	Per ogni singolo Obiettivo vengono definite le specifiche azioni attuative
Definizione delle azioni	

L'operatività di questa fase insieme a quella relativa alla definizione degli Obiettivi Generali e Specifici di Piano, si traduce nella elaborazione di una tabella tramite la quale si evidenzia, in modo sintetico e schematico, il processo con il quale vengono determinate le Azioni di Piano.

Sarà quindi possibile comprendere attraverso quali azioni il Piano Urbanistico intende raggiungere gli Obiettivi Generali e Specifici prefissati, derivanti dalla attenta analisi delle problematiche emerse nell'ambito del quadro conoscitivo.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
1	1.1	1.1.a
		1.1.b
		1.1.c
	1.2	1.2.a
		1.2.b
		1.2.c
2	2.1	2.1.a
		2.1.b
		2.1.c
	2.2	2.2.a
		2.2.b
	

FASE VII.	Strutturazione dell'incrocio Azioni di Piano - Criteri di Compatibilità con evidenziazione degli elementi critici o potenzialmente tali. Matrice di coerenza interna.
Matrice di Valutazione	

La Matrice di valutazione è finalizzata ad evidenziare le interazioni critiche tra le azioni di Piano e i criteri di sostenibilità ambientale.

Questa costituisce il primo stadio di valutazione capace di fornire un quadro abbastanza dettagliato sugli orientamenti che cominciano a delinarsi con sempre maggiore chiarezza nell'ambito del processo di pianificazione del territorio.

Dall'interazione tra le azioni e i criteri di sostenibilità si evidenziano quali indirizzi risultano garanti di politiche di sviluppo sostenibile e quali no, richiedendo nell'ipotesi di interazioni negative, maggiori dettagli di approfondimento.

La matrice di valutazione è impostata secondo giudizi che possono essere attribuiti alle singole azioni nei confronti dei criteri di sostenibilità come, a livello esemplativo, segue:

CRITERI DI COMPATIBILITA'	AZIONI							
	a	b	c	d	e	f	g	...
1.1.a	+	0	+	+/-	+	-	+	0
1.1.b	+?	+/-	+?	+?	+	+/-	+?	+
1.1.c	+	0	+	0	-	+	+	+?
2.1.a	+?	+/-	-	+?	+	-	0	+
2.1.b	-	+	+	0	+	+?	+	0

- +** = effetti genericamente positivi
- +?** = effetti incerti presumibilmente positivi
- 0** = nessuna interazione
- ?** = effetti incerti presumibilmente negativi
- = interazione negativa
- +/-** = effetti incerti da approfondire

La Matrice evidenzia gli effetti positivi (+), potenzialmente positivi (+?), negativi (-), potenzialmente negativi (-?) e quelli incerti da approfondire (+/-?) relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi.

Le incompatibilità, rilevate o potenziali, verranno poi analizzate e per ognuna di esse, laddove non si procederà verso la riformulazione dell'azione, si forniranno alcune indicazioni finalizzate a minimizzare gli impatti delle scelte e delle azioni

previste dal Piano.

La Matrice rappresenta il momento fondamentale per cui la VAS è stata inserita quale strumento al servizio dei processi di pianificazione, in cui si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale degli obiettivi di piano, documentando anche che le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano.

FASE VIII.	Predisposizione del rapporto ambientale descrittivo delle valutazioni effettuate e delle scelte conseguenti
Rapporto Ambientale	

Il Rapporto Ambientale costituisce la descrizione tecnica delle valutazioni effettuate e delle conseguenti scelte di pianificazione.

Rappresenta il documento finale attraverso il quale si descrivono gli elementi significativi al fine dell'individuazione dei caratteri peculiari dei luoghi, si descrivono le scelte intraprese nella redazione del Piano e si dimostra in quale modo la valutazione ambientale strategica è intervenuta nel processo di pianificazione condizionando/guidando le scelte nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. I contenuti del rapporto, secondo l'allegato I della direttiva europea, devono essere i seguenti:

Indicazioni Allegato 1	Contenuti Rapporto ambientale
Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi	Viene sviluppata una rilettura e una sistematizzazione degli obiettivi del piano, organizzati in obiettivi generali, specifici e azioni.
Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma	Sviluppato un confronto con l'opzione zero intesa come mantenimento dello strumento urbanistico vigente e rinuncia all'approvazione di un nuovo piano per il comune
Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	Incrocio delle aree strategiche del Piano con la carta della sensibilità, e lettura delle carte tematiche ambientali del piano
Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	Sintesi dei principali aspetti ambientali e caratterizzazione dello stato di fatto mediante indicatori.
Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	Il piano nel suo complesso e il Rapporto ambientale affrontano le principali tematiche ambientali internazionali, quali l'attuazione della rete ecologica, il risparmio energetico e la costruzione di un bilancio ecologico delle emissioni.
Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti	L'analisi qualitativa puntuale delle interazioni e degli impatti è svolta con matrici di valutazione.

<p>quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori</p>	
<p>Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma</p>	<p>Proposte di mitigazioni e compensazioni sono contenute nelle eventuali schede di approfondimento.</p>
<p>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste</p>	<p>Il percorso di costruzione del piano viene riassunto nel Rapporto Ambientale</p>
<p>Descrizione delle misure p</p>	<p>Un capitolo viene dedicato a fornire le prime indicazioni per lo sviluppo del programma di monitoraggio del piano</p>
<p>Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</p>	<p>La sintesi non tecnica è editata in un volume separato rispetto al Rapporto Ambientale</p>

<p>FASE IX.</p> <p>Strutturazione Monitoraggio e Gestione</p>	<p>Sviluppo strumenti per la gestione del piano, e per il suo monitoraggio: sistema di indicatori per verificare il raggiungimento degli obiettivi di piano</p>
---	---

Uno dei passaggi più importanti e significativi introdotti dalla Direttiva Europea è relativo al monitoraggio dei fenomeni legati alle scelte pianificatorie intraprese con l'attuazione del Piano.

Il monitoraggio di un piano ha come finalità principale quella di verificare in tempo reale se le strategie intraprese in fase di pianificazione stiano o meno sortendo gli effetti effettivamente previsti, e in caso contrario, di attuare delle azioni correttive immediate che ne invertano le tendenze negative.

Le risultanze del monitoraggio devono essere redatte in modo da costituire materiale informativo per un pubblico il più vasto possibile, e non confinato esclusivamente agli ambienti tecnici, così da poter aumentare il grado di informazione e sensibilizzazione verso simili tematiche.

Il programma di monitoraggio verrà definito nel dettaglio una volta portata a termine la fase di profonda conoscenza di tutte le specificità del territorio oggetto di pianificazione, e la fase di pianificazione stessa, così da poter monitorare le fenomenologie che effettivamente si ritengono significative di potenziali impatti.

Il monitoraggio avverrà attraverso la lettura di quegli indicatori che sono stati ritenuti idonei alla descrizione qualitativa e quantitativa del territorio oggetto di piano.



COMUNE DI ORISTANO
Provincia di Oristano